

## La Fiamma di Veridian.

Nascosto tra i Picchi del Drago Addormentato e la vasta Foresta Sussurrante, sorgeva il villaggio di Veridian. Non era un luogo segnato sulle mappe dei re, né ambito dai conquistatori; la sua ricchezza non risiedeva nell'oro, ma nella tranquillità e nell'abbraccio protettivo della Valle del Sussurro Silente. Le case, costruite con pietra di fiume e tetti di paglia coperti di muschio, si stringevano attorno a una piazza centrale dove un antico pozzo di pietra fungeva da cuore pulsante della comunità. Il fiume Argenteo scorreva ai margini del villaggio, le sue acque limpide e fredde alimentavano il mulino e dissetavano i campi fertili. La vita a Veridian era scandita dal ritmo delle stagioni: la semina in primavera, il raccolto in autunno, e i lunghi inverni passati a raccontare storie davanti al focolare, mentre il fumo dei camini si intrecciava con la nebbia della valle. Quest'anno, però, l'autunno era arrivato con un'ombra. Una malattia sconosciuta, che i villici chiamavano la 'Febbre Grigia', aveva iniziato a serpeggiare tra le case. Iniziava con una spossatezza che nessuna erba nota sembrava curare, per poi spegnere lentamente la vitalità dei malati, lasciandoli deboli e apatici. Anche i raccolti ne risentivano; il grano dorato presentava strane macchie cineree e le verdure degli orti marcivano prima di essere colte. Il capo del villaggio, un fabbro robusto di nome Anselm, la cui saggezza era pratica e solida come il metallo che forgiava, aveva consultato gli anziani e provato ogni rimedio tradizionale. Ma né le preghiere né i decotti sembravano avere effetto. La paura, un sentimento quasi sconosciuto a Veridian, iniziava a farsi strada nei cuori della gente. Tra gli abitanti del villaggio viveva una giovane donna di nome Elara. A differenza delle altre ragazze, più dedite al telaio o alla cura del focolare, Elara passava il suo tempo nella foresta, seguendo gli insegnamenti lasciati da sua nonna, l'ultima guaritrice della valle. Il suo piccolo erbario, un libro rilegato in pelle con pagine ingiallite, era pieno di disegni di piante e note su antiche conoscenze quasi dimenticate. Mentre Anselm cercava risposte nella forza e nella tradizione, Elara le cercava nei sussurri della natura. Studiando i sintomi della Febbre Grigia e osservando le piante malate, Elara si convinse che il problema non fosse una semplice malattia, ma uno squilibrio. Le note di sua nonna parlavano di un raro 'Fiore di Fuoco', una pianta che si diceva crescesse solo sulle pendici più alte dei Picchi del Drago, in luoghi dove la luce del sole nascente toccava la roccia nuda. Si diceva che il fiore non curasse le malattie, ma risvegliasse la 'fiamma vitale' della terra e delle persone. Con il cuore pesante ma determinata, Elara si presentò ad Anselm. 'La nostra terra sta perdendo la sua forza vitale', disse, la sua voce appena un sussurro ma ferma. 'I vecchi rimedi non funzionano perché non stiamo combattendo una malattia, ma il suo sonno. Devo cercare il Fiore di Fuoco.' Anselm, guardando la ragazza esile e i suoi abiti macchiati di terra, scosse la testa con un misto di scetticismo e preoccupazione. 'Elara, queste sono le favole che si raccontano ai bambini. La montagna è pericolosa e il mondo si governa con il sudore e il martello, non con fiori magici.' Nonostante il divieto, Elara partì all'alba del giorno seguente. Con solo il suo libro, un piccolo sacco di provviste e un coraggio che non sapeva di possedere, iniziò la scalata. Per giorni, seguì sentieri dimenticati, guidata solo dai disegni e dalle descrizioni nel diario. Attraversò crepacci sferzati dal vento e notti gelide, finché non raggiunse una cengia nascosta, proprio come descritto nel libro. Lì, aggrappato a una fessura nella roccia, ardeva un singolo fiore dai petali di un rosso così intenso da sembrare una fiamma solidificata. Tornata al villaggio, stanca ma con il prezioso fiore tra le mani, trovò la comunità ancora più scoraggiata. Anselm, vedendo la determinazione nei suoi occhi e la strana, vibrante bellezza del fiore, per la prima volta esitò. In quel momento, capì che la sua saggezza pragmatica aveva dei limiti. Elara non preparò un decotto, ma seguì le istruzioni del libro. Pestò delicatamente i petali del fiore in una polvere finissima e la mescolò con l'acqua pura del pozzo centrale. Non diede la pozione ai malati, ma la versò lentamente alla base del pozzo, lasciando che l'essenza del fiore si disperdesse nella falda acquifera che nutriva l'intero villaggio. Nei giorni che seguirono, accadde un lento miracolo. Le persone affette dalla Febbre Grigia iniziarono a ritrovare le forze e il colorito. Nei campi, le macchie cineree sul grano iniziarono a svanire, lasciando il posto al loro colore dorato naturale. La terra di Veridian si era risvegliata. Anselm si avvicinò a Elara mentre la ragazza era intenta a curare l'orto del villaggio. 'La tua saggezza è diversa dalla mia, Elara,' disse il fabbro, la sua voce profonda carica di rispetto. 'Io guardo ciò che è solido e tangibile. Tu hai ascoltato la terra. Veridian ha bisogno di entrambi.' Da quel giorno, il ritmo del villaggio cambiò. La forza del martello e la conoscenza delle erbe iniziarono a lavorare insieme, unendo la tradizione e l'antica saggezza. E al centro della piazza, vicino al vecchio pozzo, gli abitanti di Veridian piantarono un piccolo giardino, per non dimenticare mai che la vera forza del loro villaggio non risiedeva solo nelle braccia forti, ma anche nella capacità di ascoltare i sussurri della valle.